

Zanellato, addio signor "Ministro" ...

di Francesco Rinaudo

Ho conosciuto personalmente Benito Zanellato tra il 2006 ed il 2008 tramite amici comuni; ero andato a trovarlo a Codigoro, in provincia di Ferrara, dove risiedeva.

Quando me lo trovai di fronte, per quanto invecchiato ed indebolito dagli acciacchi, non riuscì a trattenere l'emozione: finalmente mi trovavo a tu per tu con uno dei calciatori granata più famosi della centenaria storia del Trapani, componente di quella celeberrima formazione che tutti i tifosi granata, ora ultra quarantenni, hanno in qualche modo mitizzato.

E difatti la prima cosa che mi venne istintivo fare, dopo averlo calorosamente salutato, fu quella di dirgli: "Guardi, io non l'ho mai vista giocare; sono nato nel 1965 ed allo stadio ho cominciato ad andarci nel 1972, ma quella formazione del 1960/'61 l'ho praticamente scolpita nella mia memoria: Gridelli; De Dura, Ancilotti; Vascotto, Zanellato, Tomassoni; Nardi, Castaldi, Ferrari, Merendino, Zucchinalli; Dugini allenatore".

Mi sorrise e con quella parlata lenta, inconfondibile, resa ancora più autorevole dalla voce roca, mi disse: "Bella squadra, quella! Il segreto era che eravamo tutti amici ed in campo era veramente «tutti per uno ed uno per tutti»; peccato per la fine, lì a Chieti, dove

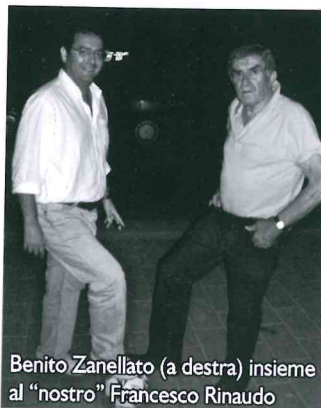
successero cose strane".

Guardando le foto d'epoca e sentendolo descriversi come calciatore, mi sono fatto una certa idea di come doveva essere in campo; atleta rapido, forte e roccioso, dotato di notevole reattività e senso dell'anticipo; e d'altronde il suo ruolo imponeva quelle caratteristiche: giocava con la maglia numero 5, quella che una volta era del centromediano metodista, ma che a cavallo degli anni quaranta e cinquanta divenne quella dello "stopper".

E tale era Benito Zanellato, un misto fra Pietro Vierchowod ed Ivan Ramiro Cordoba, per intenderci.

Indimenticabile la descrizione che ne diede Franco Auci, quando gli chiesi un suo personale giudizio: "Zanellato non giocava mai vicino al centravanti avversario, non gli stava mai alle costole; sembrava disinteressarsene, ma quando arrivava il lancio lungo od il passaggio filtrante, lui compariva all'improvviso, inaspettatamente e fregava quasi sempre sull'anticipo l'avversario, specialmente di testa".

"Il Ministro della Difesa", così lo avevano soprannominato a Trapani negli anni '60, probabilmente perché nelle ultime stagioni di militanza dal n° 5 passò al n° 6,



Benito Zanellato (a destra) insieme al "nostro" Francesco Rinaudo

interpretò, comunque, con la consueta autorevolezza il ruolo di libero, alle spalle dei marcatori.

Non resistetti alla tentazione e al secondo incontro mi portai dietro un pallone e lo convinsi a palleggiare con me in mezzo alla strada, nella borgata turistica di Porto Garibaldi, ai Lidi

ferraresi.

Incredibile: giocavo a pallone con la Storia granata... ed è una cosa che non dimenticherò più, portandola dentro il mio cuore.

Quell'uomo saggio e controllato, un po' dimesso, perché fiaccato dal tempo e dalla vita, non sempre facile per lui, aveva accettato per una volta di tornare indietro nel tempo, in nome di una città, Trapani ed una maglia, quella granata, che gli erano rimaste, come lui diceva sempre, nel cuore...

Ora se le è portate con lui, quella maglia e quella Città, ed io ho solo voglia di abbracciarlo e di dirgli grazie per le emozioni che, sia pure indirettamente, è riuscito a regalarmi.

Il Trapani è anche suo; il Trapani è di tutti coloro che con la loro passione ed i loro sacrifici ne hanno fatto, a vario titolo, la storia.



URBAN JUNGLE

HOUSE OF SPORT

via Orlandini, 15 - 91100 TRAPANI - Tel. 0923 29650

Cercaci su

